

Seduta del 27/07/2007

“Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia”

Condivido pienamente quanto ha sostenuto il Relatore, il Presidente Boscagli, e cioè che ci sia un'emergenza educativa.

Mi spiace tornare sull'argomento, anche se Tosi dice che non stiamo parlando della riforma del sistema scolastico. Lui ha ragione, ma è evidente che non si può parlare di educazione e formazione senza toccare alcuni temi fondamentali che sono alla base.

Credo che questa emergenza educativa, che si sente fortemente nelle scuole, non debba essere vista solo lì. È per questo che mi domando: che ne è stato del senso civico dei cittadini? che ne è stata di quella materia che veniva insegnata e trasmessa, non solo nelle scuole, ma anche attraverso i libri di testo? E' sparita, e credo che i risultati siano ora sotto gli occhi di tutti.

Nessuno pensa più. Ci si guarda bene dal lasciare il posto a sedere agli anziani, ci sono continui atti di vandalismo a danni delle cose, delle persone e della Pubblica Amministrazione.

Beh, io credo che tutto questo sia anche il frutto di un certo modo di vedere il mondo, di fare politica, di intendere la gestione della cosa pubblica, e soprattutto di valori di riferimento.

Finalmente qualcuno oltre al mio Partito - perché Alleanza Nazionale, e prima ancora il Movimento Sociale Italiano, l'hanno sempre detto - inizia a sostenere e a ricordare la critica al '68.

Cosa è avvenuto nel '68 di così grave e così pericoloso? Beh è iniziato un modo completamente differente di intendere i rapporti con gli altri, con le persone e con la vita.

Nel '68 è iniziata, attraverso azioni sistematiche, una scientifica opera di distruzione del principio di autorità, del principio di responsabilità e di quella che era la politica anche del rispetto. Non è stata solo - come diceva il Presidente Monguzzi - la critica al nozionismo portata avanti nelle scuole.

Quando si è criticato il latino non è stato fatto solo e soltanto per come veniva trasmesso. Si è criticato anche il fatto che si trasmettesse questo tipo di cultura. L'attacco era dunque al latino e non al modo in cui veniva insegnato.

Allo stesso modo, oltre al latino, si dovevano abolire lo studio delle poesie a memoria, non si doveva più studiare nulla a memoria perché era inutile; i compiti a casa erano inutili; per non parlare della bocciatura che era un attentato alla stabilità psicologica degli alunni. Gli alunni non andavano né bocciati né rimproverati, e qualsiasi sistema sanzionatorio veniva inteso come un sistema repressivo da condannare.

Così come anche i voti. Tutto quello che è avvenuto ai voti è importante per capire la mentalità imperante. Si sono aboliti i voti e si è passati prima ai giudizi e poi alle lettere. Si è inventato di tutto, ma alla fine gli studenti chiedevano sempre: ma questo giudizio, questa lettera, a cosa corrisponde? A un sette, a un otto, un sei? solo così avevano le idee un po' chiare sul proprio livello di preparazione.

Si erano inventate addirittura le autovalutazioni. Queste grandi invenzioni non sono frutto del pensiero del Centrodestra: le autovalutazioni, le autogestioni, la giustificazione dei comportamenti più scorretti, in ogni modo,

da parte dei Professori, ma anche degli stessi genitori, erano un modo di scaricare la responsabilità...

Ecco, credo che questo sia un altro punto importante: quello dello scaricabarile, un atteggiamento che è tuttora in atto.

Da una parte la scuola scarica la responsabilità e le colpe sulla famiglia e sui genitori; dall'altra i genitori e le famiglie scaricano a loro volta la responsabilità sulle scuole; e tutti insieme magari se la prendono con la società.

Dovrebbe esserci una maggiore responsabilità da parte di tutte queste agenzie formative, un lavoro congiunto di informazione e formazione, di educazione. Anch'io ritengo che l'informazione non possa essere separata dalla formazione. Non esiste e non è mai esistita, alcuna forma di trasmissione del sapere che non comprendesse anche una certa idea di come dovesse avvenire la formazione, di quali fossero i modelli di riferimento o i principi di riferimento. Credo che questo sia assolutamente impossibile.

Certo, sarebbe necessaria magari un po' più di obiettività nella trasmissione del sapere. Anche in questo caso credo che ci siano gravi responsabilità. Basti vedere alcuni testi ed alcuni metodi che vengono utilizzati nelle scuole. A volte ci si trova di fronte ad una vera e propria forma di indottrinamento politico. La scuola sta infatti svolgendo anche questo tipo di ruolo, e gli esempi sono sotto gli occhi di tutti.

Tutto questo è frutto della filosofia sessantottina del vietato vietare, del tutti contro tutti - perché la lotta di classe non riguardava solo i datori di lavoro con gli operai, ma veniva portata in famiglia e quindi c'erano madri contro padri, padri contro madri, figli contro genitori e genitori contro figli, tutti contro tutti insomma.

Ecco, io credo che tutto questo abbia poi prodotto anche delle conseguenze.

Prima di tutto un'inversione dei ruoli, e quando i ruoli vengono invertiti la confusione prevale e i risultati poi si vedono e si sentono.

Il metodo utilizzato nei confronti non solo dei genitori ma anche degli insegnanti, così come il principio di autorità, non è fine a se stesso, non è né è mai stato voglia di autoritarismo ma solo lo strumento indispensabile per riuscire a trasmettere oltre che le nozioni anche i valori.

Quindi se il Professore o l'insegnante in classe veniva trattato, e spesso viene trattato, come un deficiente, evidentemente non si può poi pensare che questi possa avere l'autorevolezza dell'insegnamento.

Certo, non si pretende, come avveniva una volta, che ci si alzi in piedi quando entrano Professori o insegnanti, ma non si può neanche pensare di prenderli a sberle, di insultarli o di trattarli come dementi.

Un atteggiamento che viene portato avanti non solo nelle classi, ma anche all'interno della nostra società.

Quando un insegnante o un Professore guadagnano meno di un idraulico o di un elettricista, come ho già ricordato in questa aula, con tutto il rispetto per gli idraulici e per gli elettricisti... quando la considerazione dello studio, del sapere e del sacrificio che si è fatto per anni, e soprattutto la considerazione di coloro che hanno in mano la formazione dei giovani, viene considerato così poco, evidentemente poi le conseguenze si notano. Questo secondo me è un fatto gravissimo, al quale dobbiamo assolutamente rimediare.

Ecco, io credo che il parlare di queste cose sia fondamentale quando si parla di educazione, perché ognuno di noi ha fatto un intervento abbastanza ampio su cosa intende per "educazione", ma questi sono i punti sui quali dobbiamo confrontarci.

E sempre parlando degli insegnanti esiste un altro problema, e abbiamo già anche sollevato questa questione: è la questione del merito, e quindi di come vengono premiati coloro che all'interno della scuola si impegnano nonostante tutto e nonostante tutti, Esiste purtroppo anche un problema di instabilità dell'insegnamento e di continuità del percorso scolastico.

I ragazzi delle scuole elementari e delle medie di questa continuità spesso non possono godere, forse a causa della precarietà, e forse anche – lo sottolineo – dei trasferimenti eccessivi che avvengono - perché si fanno e vincono i concorsi al nord e poi appena si può si chiede il trasferimento al sud.

Questa non è, ovviamente, una parentesi leghista – mi guardo bene dall'entrare in campi altrui – ma è un'evidente constatazione.

Se all'alunno infatti non si garantisce nemmeno la continuità scolastica è evidente che poi abbiamo anche dei problemi nel trasmettergli la cultura, quello che dovrebbe essere un suo diritto.

Per non parlare dell'assenteismo. Un problema gravissimo che esiste anche nel mondo scolastico. E poi si parla male e si attacca il buono scuola. Beh, io credo che dare la libertà di scelta ad alcune famiglie di potersi difendere... già, in alcuni casi, sottolineo, "di potersi difendere" - trovando un'alternativa ad una scuola disastrosa, che è stata distrutta - sia un diritto. È vero che all'interno della scuola pubblica esistono anche ottime maestre, insegnanti e Professori, che fanno di tutto per arginare tutto questo sfacelo, spesso, loro malgrado, senza riuscirci e le famiglie, se non vengono messe in condizioni di scegliere, non hanno modo di difendersi e sono totalmente in balia del sistema.

Io ho mandato mio figlio in una scuola privata; alla scuola elementare ha avuto un'unica insegnante per tutti i cinque anni, e credo che in cinque anni abbia fatto non più di cinque giorni di assenza, e non credo sia stato un caso, e non credo nemmeno sia stata costretta ad andare al lavoro nonostante la malattia.

Questo è un dato di fatto. Guardate le presenze degli insegnanti nella scuola statale, guardate la continuità.

E come si fa a trasmettere il sapere se le insegnanti cambiano continuamente o non ci sono, e ognuna innova e rinnova il metodo educativo e butta via il lavoro che ha fatto l'altra. Come si fa a lavorare in queste condizioni? Come fanno a lavorare quelle insegnanti che magari si sacrificano e vogliono andare avanti, e vedono – come spesso avviene nella Pubblica Amministrazione – che i più meritevoli non solo non vengono premiati ma vengono addirittura penalizzati.

Io, prima di fare il Consigliere regionale, ho fatto l'insegnante precaria, molto precaria, in una scuola elementare. Ed è lì che ho deciso che mio figlio in quella scuola, in quelle scuole, non ce l'avrei mai mandato, a qualsiasi costo.

E credo che come me lo stesso pensiero l'abbiano avute in molte, perché non tutte riescono a vedere, a meno che non siano insegnanti, dall'interno quello che avviene nelle scuole.

Certo, poi la Pubblica Amministrazione può, con alcuni provvedimenti, migliorare. In Regione Lombardia la situazione è molto più rosea di quella di tante altre Regioni; e questo non lo dico io come esponente di Alleanza Nazionale, del Centrodestra, e Consigliera di maggioranza, ma lo dice una rivista, che è Tuttoscuola, dove hanno stilato una classifica delle migliori Regioni per quanto riguarda il sistema scolastico, e dopo l'Emilia Romagna c'è la Regione Lombardia.

Quindi, evidentemente, anche in questo campo, la Regione Lombardia, così come nella Sanità e in tanti altri settori, è riuscita e riesce ad arginare quello che è un disastro nazionale.

E poi non bisogna certamente fare censure: l'autonomia scolastica è importante. È evidente che l'autonomia scolastica è importante, però una certa attenzione anche su cosa viene insegnato nelle nostre scuole e su come vengono affrontati determinati argomenti dovremmo averla.

Io ne cito uno per tutti, perchè non si tratta solo della questione dei libri di testo. Io vi invito a verificare, laddove è possibile, come viene fatta, laddove viene fatta, ad esempio l'educazione sessuale nelle scuole.

E' giusto trasmettere anche questo tipo di conoscenze.

Certo sarebbe il caso di farlo magari in una maniera un po' più scientifica piuttosto che lasciare una materia così delicata in mano a persone che non hanno la più pallida idea di come insegnare questa materia così delicata.

Non entro nei particolari ma nella scorsa legislatura ho anche denunciato alcuni episodi che sono avvenuti all'interno delle scuole lombarde. Se da una parte, infatti, sempre forse in base a quella filosofia per cui i maggiori autori italiani dovevano essere eliminati dalla letteratura italiana, perché Manzoni, così come altri, erano considerati inutili e magari mezze virgole nel panorama letterario europeo, al Manzoni magari si sostituivano – e a qualcuno sembrerà strano ma è avvenuto – libri di letteratura erotica.

Non ho nulla contro la letteratura erotica, ma forse prima della letteratura erotica nelle scuole era meglio far studiare Manzoni.

Certo è che è molto più facile, forse - sottolineo malignamente – mantenere desta l'attenzione degli studenti con la letteratura erotica piuttosto che con Manzoni. Ma può darsi – sottolineo ancora – che dipenda anche dalla qualità, dalla professionalità e soprattutto dal merito dei singoli insegnanti, perché quando l'insegnante è capace e meritevole riesce a tenere desta l'attenzione degli studenti anche con materie più difficili e con autori che almeno, a prima vista, possono essere meno attraenti per gli studenti.

Con l'ordine del giorno 1010 vogliamo sottolineare la grave questione dell'eccessività dei costi dei libri di testo, un problema fortemente sentito da molte famiglie in tutta Italia, ma in modo particolare in Regione Lombardia.

Con questo ordine del giorno si chiede alla Giunta di promuovere un tavolo istituzionale, coinvolgendo anche gli editori e di concedere il patrocinio a quelle Associazioni giovanili che realizzino mercatini dei libri di testo usati, mettendo, laddove è possibile, a disposizione, a titolo gratuito, spazi di proprietà regionale da utilizzarsi proprio a questo scopo.

Ovviamente noi non abbiamo la facoltà di imporre nulla, però possiamo provare a realizzare un tavolo di concertazione di questo tipo per il

contenimento dei prezzi, o almeno per evitare che ogni anno le edizioni varino, facendo sì che le stesse restino invariate per almeno cinque anni; gli aggiornamenti possono essere comunque fatti, a parte, con dei fascicoli allegati. Accade troppo spesso, per esempio, che le Case editrici modifichino l'ordine degli esercizi, o alcune piccole altre cose, in modo che i testi degli anni precedenti diventino "formalmente" inutilizzabili.

Questo è un fatto, evidentemente, fortemente negativo che incide in modo rilevante sulle finanze delle famiglie che hanno ragazzi in età scolare.

Quindi noi, con questo ordine del giorno firmato da pressoché tutti i Gruppi consiliari, chiediamo un impegno, ovviamente per quanto di competenza della Giunta, per affrontare anche questa tematica fortemente sentita.

L'ordine del giorno n. 1011, invece, riguarda l'utilizzo del grembiule nelle scuole. Il grembiule è stato oggetto di una forte campagna per la sua abolizione, perché veniva considerato una divisa, una forma d'oppressione, una specie di militarizzazione degli alunni.

Al grembiule però ha fatto seguito un'altra divisa, molto più costosa, molto più diffusa del grembiule, quella della moda, delle marche. Abbiamo dunque sì tolto il grembiule, ma i ragazzi a scuola vanno comunque vestiti tutti allo stesso modo...devono avere magliette della stessa marca, scarpe della stessa marca...

Quindi, la realtà è che abbiamo semplicemente sostituito una divisa che era sicuramente molto più economica e più agibile, con un altro tipo di divisa.

Io credo che il grembiule abbia anche una funzione educativa... Con questo ordine del giorno, e comunque non ne avremmo la possibilità, non vogliamo imporre l'uso del grembiule in tutte le scuole lombarde, ci mancherebbe altro. A coloro che hanno sottoscritto questo ordine del giorno, però, piacerebbe che i singoli istituti organizzassero ad esempio un concorso interno alla scuola per disegnare un logo di istituto, che instillasse nei ragazzi maggior senso di appartenenza, un sentimento aggregativi di cui sono convinta avrebbero molto bisogno. Si tratterebbe dunque di valutare, nell'ambito della autonomia scolastica - quindi da parte del Consiglio di istituto del quale fanno parte non solo gli insegnanti ma anche i genitori - la possibilità di introdurre l'uso del grembiule.

Molti ridono quando si parla di questi argomenti, però noi arriviamo spesso in ritardo. La rivalutazione del grembiule non me la sono inventata io ovviamente - non ho in effetti l'abitudine di inventarmi provvedimenti; alcuni forse me li invento, ma per la maggior parte tendo a seguire quanto avviene nel resto d'Europa.

E in Europa, in altri Stati europei, l'uso del grembiule viene da tempo sempre più rivalutato.

Ad esempio, in Germania l'uso del grembiule non è stato proposto e portato avanti dallo schieramento del Centrodestra, ma - guarda caso - dallo schieramento di Centrosinistra. Forse anche costoro iniziano ad accorgersi che non tutte le proposte, non tutte le soluzioni che avevano presentato e adottato erano poi così buone, utili o efficienti. In questo caso, per esempio, ad una divisa ne abbiamo sostituita un'altra e ben più costosa.